

Il bel paese

Boddi Duccio, Keraj Silvia, Lanza Giorgio

Contestualizzazione

L' espressione "bel paese" si trova nel XXXIII canto dell'Inferno di Dante Alighieri, il quale è il più lungo della prima cantica della Commedia e si apre in *medias res*, in quanto la scena del dannato, il conte Ugolino, intento a rodere la testa di un altro dannato, l' arcivescovo Ruggieri, è già introdotta nel canto precedente.

Il canto XXXIII si svolge in due delle quattro zone del nono Cerchio, dove sono due le colpe condannate, entrambe legate al tradimento: Dante e Virgilio attraversano l'Antenòra, dove sono puniti i traditori della patria o del partito, e poi la Tolomea, dove sono puniti i traditori degli ospiti o degli amici.

Dal punto di vista della geografia dei peccati, siamo di fronte a uno dei punti più bassi dell'Inferno, dove sono destinate le anime che si sono macchiate delle più gravi colpe.

Tutti gli spiriti sono bloccati in un lago ghiacciato fino alle guance e gemono tremanti di freddo; tra le anime, Dante, vedendo uno spirito intento a mordere la testa a un altro, decide di domandargli chi fosse e lo spirito, alzando la testa e asciugandosi la bocca con i capelli dell'altro, inizia a raccontare.

Quello che parla è il conte Ugolino della Gherardesca, nobile pisano, che seguì dapprima la parte ghibellina per poi accostarsi al partito guelfo dei Visconti, adoperandosi per il trattato che Pisa strinse con Carlo I d'Angiò. Dopo essere stato eletto capitano del popolo, tentò un accordo coi Guelfi cedendo alcuni castelli del territorio pisano a Firenze e Lucca. Per rafforzare il suo potere si associò con il nipote Nino Visconti ma l'alleanza fu rotta e si avvicinò all'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini e alla nobiltà ghibellina.

Ugolino fu accusato di tradimento, infatti Dante lo colloca tra i traditori della patria nell'Antenòra, perché ritenuto responsabile del disastro della Meloria e fu rinchiuso nella Torre della Muda insieme ai figli Gaddo e Uguccione, e ai nipoti Anselmuccio e Nino; che dopo alcuni mesi di prigionia vennero lasciati morire di fame, da una trappola ordita dallo stesso arcivescovo.

Dante si rivolge a lui chiedendogli la ragione di un tale odio verso Ruggieri e Ugolino racconta la sua terribile storia al poeta: non ha bisogno di spiegare in che modo Ruggieri lo avesse ingannato e attirato in una trappola per imprigionarlo perché la vicenda era già conosciuta ai tempi del conte, ma ciò che Dante non può sapere è la crudeltà della sua morte. Il conte narra di come, dopo vari mesi di prigionia, in seguito a un sogno premonitore fatto da lui una notte, l'uscio della torre fu inchiodato e a lui e ai figli non fu più portato il cibo. Il racconto del conte Ugolino è l'emblema della sofferenza infernale, non provocata tanto dalle pene ma piuttosto dallo strazio del cuore e dalla condizione di totale assenza di speranza.

Alla fine del suo racconto, il cui scopo è infamare la memoria di Ruggieri, Ugolino torna ad addentare orribilmente il cranio e a questo punto Dante si lancia in una violenta invettiva, non la prima del suo genere, ricordiamo per esempio quella contro Firenze all'inizio del XXVI canto e quella contro la degradazione dei costumi della Chiesa nel nono canto, contro la città di Pisa, rea di aver compiuto il gesto indegno di far morire di fame dei bambini innocenti. E' in questo contesto, al verso 80 del canto, che troviamo l'espressione "bel paese".

Dante scrive infatti i seguenti versi: "Ahi Pisa, vituperio delle genti / del bel paese dove 'l sì sona". Il *bel paese* è utilizzato per indicare la penisola italiana: considerata bella, *in primis*

per l'arte e la cultura, in contrasto con la città macchiata di atrocità quale è Pisa. L'espressione "*dove 'l sì sona*" fa riferimento alla classificazione delle lingue europee effettuata dallo stesso Dante nel *De vulgari eloquentia* secondo il modo di affermare. Il bel paese "*dove il sì sona*" è quindi il paese dove si afferma con sì (a differenza, ad esempio della lingua d'oc o d'oïl), e quindi l'Italia.

Andando ad analizzare l'etimologia delle parole si evince che entrambe derivano dal latino; bello deriva da bellus 'carino', diminutivo di bonus e paese da pagensis aggettivo derivato di pagus «villaggio».

Storia dell'affermazione nella letteratura italiana

L'espressione "il bel Paese" non è utilizzata però solamente da Dante, ma gode di una grande fortuna in tutta la letteratura italiana. A distanza di pochi anni, infatti, verrà ripresa da nondimeno che Francesco Petrarca, nel suo *Canzoniere*. E 'qui riportato il sonetto in questione, il numero 146 dell'opera:

*"O d'ardente vertute ornata et calda
alma gentil chui tante carte vergo;
o sol già d'onestate intero allbergo
torre in alto valor fondata et salda;*

*o fiamma, o rose sparse in dolce falda
di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo;
o piacer onde l'ali al bel viso ergo,
che luce sovra quanti il sol ne scalda:*

*del vostro nome, se mie rime intese
fossin sì lunge, avrei pien Tyle et Battro
la tana e 'l Nilo, Athlante, Olimpo et Calpe*

*Poi che portar nol posso in tutte et quattro
parti del mondo, udrallo il **bel paese**
ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l'Alpe."*

Petrarca anche in questo sonetto parla di Laura come *alma gentil* e ne loda la grande virtù interiore. Le ultime due terzine esprimono la volontà del poeta di lodare la sua amata facendola conoscere a tutto il mondo, proprio come gli apostoli fecero con Cristo. L'autore, tuttavia, come tipico della sua poetica e del suo pensiero, riconosce un proprio limite: egli, infatti, è impossibilitato a diffondere il nome di Laura nel globo quadripartito. Il nome sarà quindi udito solo all'interno della penisola italiana. Il Petrarca evidenzia tre caratteristiche del "bel paese": che è percorso dalla catena montuosa degli Appennini, che è circondato dal mare e limitato settentrionalmente dalle Alpi. Il fatto che il grande poeta menzioni solo i confini della penisola si può interpretare come un paragone con la difficoltà precedentemente espressa di lodare Laura. Il Paese è circondato da barriere difficilmente superabili, proprio come l'animo del poeta quando si cimenta nella lode dell'amata. Il fatto che la parola paese formi un sintagma con bel non è sorprendente se si analizza il pensiero petrarchesco. Egli, nonostante sia uno dei primi esempi di intellettuale apolide, crede fermamente nel concetto di Italia come comunità fondata sui valori latini, proprio come Dante. Il bel paese, quindi, nonostante in questo sonetto siano menzionati solo attributi di tipo fisico, che comunque rendono l'idea della varietà del paesaggio della penisola (dal mare alle montagne), è *in primis* "bello" per Petrarca proprio perché patria della storia, della cultura e della cristianità.

L'espressione è riportata dallo stesso Petrarca anche nel sonetto 47 nel seguente modo:

*“Benedetto sia ‘l giorno e ‘l mese, e l’anno,
e la stagione e ‘l tempo, e l’ora, e ‘l punto
e ‘l **bel paese** e ‘l loco ov’io fui giunto
da ‘duo begli occhi che legato m’hanno.*

L'espressione il bel paese nel corso della letteratura non ha assunto soltanto il significato di Italia come attribuitogli da Dante e Petrarca, ma è passata a indicare anche luoghi più circoscritti:

*“Arno, ec. Girsen costretto da fiorite rive Rigando il **bel paese**”* dalle Egloghe di Lodovico Martelli: qui, il bel paese indica molto probabilmente Firenze

*“Ebbono lo ceppo, e principio, ec. nel **bel paese** di Mugello”*, dalle *cronache della famiglia Morelli*: anche qui, il bel paese indica una zona, il Mugello, o al massimo un paese ad essa appartenente; certamente non si riferisce all'intera Italia.

*“Questa gentil pomata del **bel paese** nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.”*, dai *Canti carnascialeschi* (componimenti rinascimentali fatti in occasione del carnevale). Qui l'intera frase allude addirittura alla sfera erotica e sessuale.

L'espressione "Bel Paese" viene riutilizzata nel 1876 dall'abate Antonio Stoppani nel libro *Il Bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali la geologia e la geografia d'Italia*.

L'autore, in quest'opera, dibatte soprattutto sulla geologia e sul fascino della natura nei territori italiani. Il suo scopo era quello di suscitare nei lettori un interesse in questi due ambiti. L'espressione viene quindi utilizzata in un contesto leggermente diverso da quello petrarchesco e dantesco: l'autore vuole far capire che il "Paese" non è bello solo per pregi tradizionalmente attribuitogli come l'arte o la cultura, ma anche per caratteristiche naturali e geologiche. Un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'uso di quest'espressione nel linguaggio odierno l'ha avuto il celebre formaggio prodotto da Galbani nel 1906, che condivide il nome del libro "Bel Paese", e che riporta stampato il volto di Antonio Stoppani. Egidio Galbani, proprio come l'abate, sentì il bisogno di valorizzare l'Italia rispetto agli altri paesi, così decise di attribuire questo nome a un formaggio in grado di competere con le produzioni casearie francesi. L'espressione è quindi diventata in qualche misura anche un brand pubblicitario, fatto non nuovo nel mondo della letteratura e dell'arte (basta pensare alla Gioconda o alla faccia di Dante stesso), poiché aiuta a imprimere un'idea di italianità al prodotto, molto ricercata all'estero.

Ragioni della sua popolarità

Dopo aver ricostruito la storia del termine è necessario capire il motivo per il quale è diventata così celebre. In questa espressione Dante è in grado di racchiudere un sentimento proprio dell'italiano tipico: la consapevolezza di vivere in un paese bello sotto tutti i punti di vista. Il gergo petrarchesco e dantesco è sopravvissuto nel linguaggio odierno come pochi altri della letteratura di quel periodo *in primis* grazie alla facilità con cui rimane impresso nella mente. Qualsiasi persona, che parli anche una lingua differente, difficilmente scorda quest'espressione, in quanto è breve poiché formata da solo quattro sillabe, che automaticamente ricollega all'Italia. La sua fortuna deriva tuttavia anche dal fatto di essere foneticamente molto equilibrata. L'accostamento della consonante liquida l di "bel" con la consonante occlusiva labiale sorda p di "paese" genera infatti un effetto molto gradevole al suono. Anche la presenza dello iato "ae" nella parola paese è da menzionare in quanto contribuisce a calibrare e bilanciare il suono complessivo.

Tutto sommato, non possiamo che concordare con Dante e Petrarca e affermare la veridicità dell'espressione "Il bel Paese", poiché l'Italia, avendo raggiunto l'unità nazionale molto tardi, è stata caratterizzata dalla divisione in numerosi stati, tutti in conflitto militare, ma soprattutto culturale. In questo modo ogni regione d'Italia è contraddistinta dalla propria arte e dalla propria cultura, tanto che in qualsiasi luogo ci si rechi si rimane affascinati dall'unicità di esso e dalle sue tradizioni. E' opportuno ricordarsi, infatti, che l'Italia è il paese con più siti Unesco al mondo nonostante la sua relativa piccola dimensione. Tuttavia, molte

ricchezze artistiche, culturali e paesaggistiche sono tralasciate per svariati motivi, come l'assenza di fondi, personale e mancanza di sensibilizzazione tra la popolazione. Crediamo sia dunque doveroso lanciare un appello affinché al nostro Paese sia dedicata la massima cura e diventi sempre più bello.

Produzione dell'elaborato

Questo elaborato è stato prodotto da Duccio Boddi, Keraj Silvia, Lanza Giorgio. Abbiamo diviso in tre parti il lavoro e ad ognuno è stato assegnato un determinato argomento. Il lavoro è strutturato come segue: la contestualizzazione dell'espressione, la sua storia nella letteratura italiana e il motivo per cui è diventata così celebre e usata anche ai giorni nostri.

-Sitografia

<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/paese/>

<https://unaparolaalgiorno.it/significato/bello>

<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/bello/>

<http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>

<http://www.lessicografia.it/>

<https://accademiadellacrusca.it/it/dante>

<https://library.weschool.com/lezione/divina-commedia-inferno-testo-parafrasi-canto-33-ugolino-della-gherardesca-9045.html>

www.proverbitaliani.org

<https://dantesearch.dantenetwork.it/>

-Bibliografia

Dante Alighieri *Commedia* con commento di Anna Maria Chiavacci Leonardi Zanichelli